



montagnes valdôtaines

SUCCURSALE
D'AOSTE

1866

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno VI - N. 1 (14) - Maggio 1979 - Redazione: Aosta, p. Chanoux 8 - tel. (0165) 40.194 - C/cp. 2/11592 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

Temi dell'alpinismo d'avanguardia

Ospitiamo un interessante articolo di Ugo Manera (il forte alpinista torinese, direttore della Scuola Gervasutti) che espone con chiarezza alcuni suoi punti di vista sull'alpinismo d'avanguardia; punti di vista che, in gran parte, potrebbero coincidere con i nostri. Anche l'analisi dell'ambiente torinese potrà interessare i lettori, e il tutto dar luogo a qualche interessante considerazione, che potremmo esporre sul nostro periodico, se qualche volontario collaboratore ce ne darà l'occasione.

L'alpinismo, nato tanti anni fa ammantato da un alone di ricerca scientifica, di scoperta e di conquista romantica, ha subito una grande evoluzione. Ogni epoca di questa evoluzione supponeva dei traguardi, e quando ormai i traguardi erano pressoché raggiunti, i giovani alpinisti d'avanguardia ne scoprivano degli altri che aprivano gli orizzonti ad un nuovo cielo, altrettanto affascinante.

Così, di periodo in periodo, esauriti gradatamente quegli obiettivi che portavano a spinte da ideale romantico, l'alpinismo è diventato sempre più un'attività sportiva, senza per questo subire forme di decadenza. È naturalmente uno sport senza giudici e senza cronometri, ma con le sue regole che, modificate dalla continua evoluzione, rendono sempre nuovo ed avvincente il giuoco.

L'alpinismo, come ogni attività sportiva, subisce la forte influenza del gruppo di punta. Analizzando perciò i temi dell'alpinismo più sportivo e più spinto, riusciamo a conoscere le tendenze, le tecniche ed i materiali che influenzano o che influenzeranno la grande massa degli alpinisti.

Esprimerò ora il mio punto di vista sui temi che caratterizzano l'alpinismo più progredito, limitando però l'esame all'attività sulle Alpi, che è quella che interessa la maggioranza degli alpinisti; anche se, per molti fattori, va collegata con la più moderna attività sulle grandi montagne della terra.

Esaurita, perché priva di orizzonti, l'era delle super-direttissime con l'impiego di centinaia di chiodi (fra cui molti ad espansione), il momento attuale è caratterizzato da due motivi: uno legato all'arrampicata su roccia, l'altro legato alle pareti di ghiaccio e di misto. Il primo esalta l'arrampicata libera su roccia, esclude totalmente l'uso di chiodi ad espansione e rifugge sempre di più i mezzi artificiali, sopperendo a questi con la preparazione atletica, la tecnica e l'eleganza. Idealmente, si può scorgere in questa tendenza una ricerca di liberazione dell'uomo dai suoi vincoli. Infatti, al posto del pesante arrampicatore-tipo degli anni 50 e 60 — gravato da decine di chiodi e cunei, con staffe appese un po' dovunque, che per giorni e giorni chiodava pareti progredendo assai lentamente — si contrappone oggi il ginnasta, che volteggiava leggero sui passaggi, con pochi blocchetti ad incastro appesi alla

cintura e con ai piedi le leggere pedule a suola piatta.

Il secondo tema è la ricerca del ghiaccio vivo, sempre più vivo, ovunque si trovi. Questo motivo ha, a mio avviso, due matrici. Una, va ricercata nell'evoluzione dell'alpinismo himalayano — che, rifiutando ormai la tradizionale tecnica di spedizione, ha portato sulle più grandi montagne del mondo il modo di scalare le pareti in uso sulle Alpi — ossia la cordata impegnata da sola, senza appoggi, leggera e rapida, con limitato impiego di materiali. Naturalmente, per applicare questa tecnica in Himalaya, occorre trovare il giusto terreno di allenamento, sia psicologico che tecnico, sulle Alpi. Questo terreno, non poteva essere ricercato che sulle pareti nord, lungo i più nascosti e ripidi colatoi di ghiaccio, percorsi spesso in inverno perché esposti alle sciariche di pietre. In alternativa, per chi non può raggiungere queste pareti in inverno, è nata e si è sviluppata la salita di cascate di torrenti, trasformate in straordinari muri di ghiaccio, nella stagione invernale.

Una tecnica raffinata

L'altra matrice deriva dal fatto che le grandi pareti ghiacciate, vanto dei ghiacciatori del passato, sono diventate terreno di azione per evoluzioni sciistiche, sia pure ad altissimo livello. Occorre perciò trovare altre espressioni su terreno più ripido e su ghiaccio vivo, anziché su neve indurita dal gelo.

La ricerca del più difficile su ghiaccio ha portato ad una tecnica raffinata e ad una evoluzione del materiale. Questi fattori hanno trasformato il faticoso procedere a furia di gradini sul duro ghiaccio vivo, in un elegante ed ardito salire sulle punte anteriori dei ramponi, sulla trazione dei becchi della piccozza e del martello da ghiaccio.

Le forme di arrampicata che ho esposto richiedono una maggior preparazione atletica, una grande padronanza della tecnica di arrampicata ed una maggior conoscenza dei propri mezzi, in quanto, diminuendo gli ancoraggi alla parete, aumenta il rischio in caso di caduta.

Il giusto equilibrio di questi fattori si traduce in una maggior sicurezza, durante la progressione in arrampicata libera. In conseguenza di ciò, ecco che negli ultimi anni si è sviluppato molto l'alpinismo solitario. Un alpinismo solitario diverso, però, da quello praticato in genere negli anni 50 e 60. Allora, l'alpinista saliva autoassicurato, ridiscendeva a recuperare il materiale, e risaliva lungo le corde. Chi pratica l'alpinismo solitario di grande difficoltà ora, sale prevalentemente in arrampicata completamente libera, fidandosi completamente dei propri mezzi e della propria preparazione. Vengono così

realizzate delle grandi ascensioni, con una rapidità incredibile.

Gli incentivi che spingono gli alpinisti d'avanguardia a superarsi continuamente sono completamente cambiati. In passato, abbiamo avuto fortissime spinte eroico-romantiche, che portavano ad affrontare rischi enormi; rischi che poi venivano esaltati negli scritti, quasi come se il maggior fascino della grande impresa fosse da ricercarsi nel rischio della vita.

Notevolissime furono anche le spinte nazionalistiche, specie negli anni 30. Sempre accesa era la competitività fra gli alpinisti, ed era una competizione tra uomini con la montagna, palestra di queste sfide.

Oggi gli incentivi sono cambiati, gli eroi ed i miti non esistono più; il maggior incentivo è quello sportivo di superare un record; l'antagonista non è un altro alpinista, ma è la parete stessa: raggiunto il record di 5,12 di difficoltà il problema è quello di raggiungere il 5,13. In questo, l'alpinismo rassomiglia un po' all'atletica leggera, ove naturalmente conta la competizione tra atleta ed atleta, ma dove conta soprattutto battere il record, sia esso personale, nazionale, europeo o mondiale. L'alpinista di punta non è più considerato un mitico eroe con qualche dote sovranaturale, ma viene visto come un uomo-record detentore momentaneo di un primato, che certamente presto o tardi verrà superato da un altro alpinista più preparato, sia sul piano fisico che su quello della volontà.

Naturalmente, vengono seguite anche altre forme di incentivo: citerò quella economica. Forte è oggi la spinta consumistica nel campo dell'alpinismo; l'industria preme ed ha bisogno di nomi famosi per reclamizzare verso la grande massa i propri prodotti. Ci sono forti alpinisti che svolgono la loro attività esclusivamente per dare lustro, a scopo professionale, al proprio nome.

Desiderio di chiarezza

L'alpinismo moderno, però, è spinto da un desiderio di chiarezza e di semplicità e come ecologicamente tende a non alterare in alcun modo la montagna — escludendo l'applicazione dei chiodi ad espansione e limitando anche gli altri chiodi — così tende ad isolare ed a lasciare cadere nel vuoto quelle imprese condotte a scopo pubblicitario o compiute senza l'attuale purezza di stile. A titolo d'esempio: la prima invernale di Marmier sulla Est delle Jorasses — compiuta con preparazione della via ed avvicinamento mediante elicottero — è caduta completamente nel vuoto e non ha lasciato traccia

Ugo Manera

(Continua a pag. 2)

Temi dell'alpinismo d'avanguardia

(Segue dalla prima pagina)

nell'ambiente alpinistico; tanto che la Est delle Jorasses continua ad essere il più grosso problema invernale delle Alpi.

Naturalmente, di fianco alle mode dell'alpinismo d'avanguardia, opera ed ha sempre operato una notevole schiera di forti alpinisti, per i quali il maggior incentivo deriva dal fatto che arrampicare in montagna è bello ed entusiasmante. Su queste persone, il variare delle tendenze — pur facendosi sentire — incide molto meno.

Come influiscono le tendenze dell'alpinismo d'avanguardia sulla grande massa degli alpinisti medi, che frequentano la montagna? Più di quanto si creda. Innanzitutto negli scritti. Ormai è quasi scomparsa la decadente ed abbondante retorica, che spesso ha condito gli articoli degli alpinisti medi apparsi sulle nostre riviste. Prevale ora la ricerca della verità, l'esposizione dei propri sentimenti così come sono, non come si desidererebbe che fossero. L'alpinista scende finalmente a livello dei suoi simili non alpinisti, e non guarda più dall'alto della sua « scuola di vita » gli altri uomini. Forse, finalmente un giorno scompariranno le citazioni di Guido Rey dai documenti ufficiali del Club Alpino Italiano. Si fa sempre più strada la necessità di lasciare la montagna pulita, come terreno di gioco: via i bivacchi d'alta quota e le vie attrezzate; moderazione ed arresto dell'espansione dei rifugi; le montagne sono piccole per la massa degli alpinisti: bisogna salvarle da tutto ciò che tende a renderle più piccole. Anche l'alpinista medio sente la necessità di migliorarsi tecnicamente; di capire quali sono i propri limiti e di raggiungere il massimo che gli è consentito, nell'ambito dei propri limiti.

L'ambiente torinese

Ora, un rapido cenno all'alpinismo che gravita attorno all'ambiente torinese.

In passato, i centri di attrazione della massima attività alpinistica torinese sono stati il C.A.A.I. (Club Alpino Accademico Italiano) e il G.A.M. (Gruppo Alta Montagna) poi. Questi gruppi, per ragioni storiche che non starò ad analizzare, hanno perso la loro influenza, ed ora non esprimono più alcuna spinta nell'alpinismo torinese di punta. Attualmente, il maggior centro di spinta dell'alpinismo dilettantistico di punta è da individuare nell'ambiente della Scuola di alpinismo Giusto Gervasutti; anche se questa non ha certamente il monopolio di tale attività. Infatti, i massimi esponenti attuali dell'alpinismo torinese e occidentale sono Gian Carlo Grassi e Gianni Comino, che svolgono attività professionistica e che — anche se appartenenti al G.A.M. — non partecipano a nessuna attività di gruppo, sia pratica che organizzativa. L'attività svolta dagli istruttori della Scuola Gervasutti è oggi notevole, ed ha raggiunto nel 1978 livelli — sia come quantità che come qualità — che da molti anni non venivano più raggiunti nell'ambiente torinese. Ciò che manca assolutamente a Torino è un'attività extra-europea, moderna e ad alto livello.

Ciò che si nota a Torino è una grande richiesta di partecipazione a corsi e a scuole, sia di alpinismo che di sci-alpinismo, tanto che ciò che si fa oggi in questo campo non riesce a soddisfare la richiesta.

Ciò che manca è una forma di avviamento all'alpinismo delle vie normali: alpinismo che non arrivi mai a superare difficoltà di III grado, ma che avvii i giovani alla mon-

tagna, e che automaticamente provochi quella prima selezione che porterà alle scuole di alpinismo degli elementi che, almeno, abbiano già praticato quell'escursionismo ad alto livello, che fa da confine con l'alpinismo.

Io continuo ad essere convinto, che una grande importanza nella nostra attività va attribuita alle pubblicazioni che riusciamo ad esprimere. Sovente, in passato, sono stato molto critico nei confronti di *Scendere* e di *Monti e Valli*. Spesso, queste nostre pubblicazioni diventano il campo di un'esercitazione letteraria che poco ha da spartire con l'attività alpinistica, svolta ad ogni livello nella nostra città. Io credo che si debba badare meno al problema letterario (che molto spesso scade nella retorica) e cercare, invece, quegli scritti che meglio rappresentano il momento attuale della nostra attività alpinistica.

A Torino, si stampa anche la *Rivista della Montagna*, ed io faccio parte della sua redazione. È indubbiamente una buona rivista; ma nel Comitato di redazione è troppo assente l'alpinismo; troppo perfezionismo e troppa paura di cadere nel regionalismo, per cui per ciò che riguarda l'alpinismo questa rivista non dà, in genere, una visione realistica, mentre si appoggia troppo, a mio giudizio, ad autori stranieri ed a tediosi scritti di chi — nel nome dell'indagine psicologica — vuole a tutti i costi spaccare il capello in quattro.

Questa rivista, però, deve autofinanziarsi, per cui deve servire cosa chiedono i lettori, che non sono certamente limitati all'ambiente alpinistico; ed a quello torinese, in particolare.

Ugo Manera

Sci-alpinismo competitivo?

Siamo in primavera e si riparla dei trofei sci-alpinistici: nati forse nell'ambiente alpinistico, si sono via via trasformati, sotto la spinta agonistica, a salire sempre più in fretta, in gare di fondo molto particolari, con la partecipazione dei migliori fondisti (pochi dei quali buoni alpinisti...).

Il fatto però di essere stati, per così dire, superati in un'attività che si svolge sul nostro terreno preferito, non dovrebbe portarci a trascurare, o come spesso avviene, a criticare, questo genere di gare.

« Le classiche gare di fondo sì; ma andare a correre con la tuta sulle nostre sacre montagne... ». Ma siamo proprio sicuri che in montagna si debba sempre e soltanto andare col passo lento ed inesorabile del contemplatore, seguendo il classico rito della gita fra amici? Chi di noi non ha mai sentito il desiderio di correre con gli sci ai piedi, di salire veloci e buttarsi in discese ininterrotte?

Credo che qualche giornata passata in montagna col solo desiderio di correre più forte, di misurarsi con se stessi e con gli altri, non possa cambiare la mentalità di un alpinista, il suo modo di vedere e temere la montagna, e di comportarsi in modo discreto ed altruista. Anzi.

E se non abbiamo tempo, voglia o capacità di partecipare, cerchiamo di capire chi vuole talvolta correre dove di solito si cammina: non cambia infatti, per questo, la « nostra » montagna.

Emile Noussan

Mi pare che leggendo quanto scrive Emile Noussan si possa incorrere, e lui stesso incorra, in un grosso equivoco: cioè scambiare l'ostilità per un'appropriazione indebita, con la disapprovazione per un'azione legittima.

Mi spiego. Penso che nessun alpinista o sci-alpinista di buon senso potrebbe prendersela con chi dovesse organizzare una gara di bocce sul piazzale del rifugio Torino, o una gara di scopa alla capanna Aosta. Allo

stesso modo, non se la prenderà con chi dovesse organizzare o partecipare ad una gara di fondo in sci in un ambiente particolare, anche se questo dovesse essere un terreno a lui caro, come l'alta montagna invernale o primaverale.

La montagna è grande, libera a tutti; anche, purtroppo, a chi non sa rispettarla come si dovrebbe. Tutt'al più potrebbe non partecipare a queste manifestazioni, se gli danno fastidio.

Ma qui, non si tratta di questo: si tratta dell'appropriazione indebita del termine "sci-alpinismo", da parte di chi sci-alpinismo non fa. E contro questa appropriazione ritengo sia d'accordo tutti i veri sci-alpinisti, dato che lo è perfino la Commissione centrale sci-alpinismo del nostro sodalizio.

Lo sci-alpinismo è nato, da noi, alla fine del secolo scorso, con l'avvento dello sci in Italia, e si è allora identificato con le giterelle dal Corno dell'Alpetto alla Lunella, al Monte Tomba sopra il Moncenisio, per giungere ai giorni nostri alla salita e alla traversata dei colossi delle Alpi. Ma voleva e vuol dire una varietà di alpinismo: quindi, uno sport non agonistico.

Chi vuol fare dell'agonismo con gli sci è padronissimo di farlo dove vuole; in media, in alta e in altissima montagna; nessuno glielo può impedire (ci mancherebbe altro!); ma il suo sport lo chiami con un altro nome, non con quello del nostro sport ottantenne, che con il suo non ha niente da spartire!

In quanto ad "andar forte" in sci-alpinismo, beato colui che ne ha voglia e che ci riesce. Qualche volta, può essere anche necessario andar forte, e allora chi sa farlo può essere utile più di chi non lo sa fare!

Però, la "nostra" montagna andremo sempre a cercarcela lontano da queste manifestazioni: questi si sono un'aspirazione e un diritto che non ci possono essere contestati!

Jean Balmat

È uscita e potrete richiedere in Segreteria la

Guida del Monte Emilius

E DELLE ZONE ADIACENTI, a cura di Osvaldo Cardellina
— Prezzo L. 6.000 - Ai soci L. 5.000 - Alle Sezioni L. 4.500 —

L'alpinismo è uno sport

Mancata applicazione di una legge regionale?

Confortato dall'approvazione dell'Assemblea Generale Ordinaria dell'autunno 1978 — disillusa dalla mancata risposta, dell'Assessorato al Turismo della Regione, alla richiesta di « riconoscimento di società sportive » alle Sezioni valdostane del sodalizio — il Consiglio Direttivo, nella sua riunione del 12.2.1979, ha deliberato di rendere pubbliche le lettere inviate, dal 1974 in poi, agli assessori pertinenti, senza aver mai ricevuto alcuna risposta ufficiale.

Il Consiglio ha deciso di astenersi da ogni commento, in attesa di un'eventuale sia pur tardiva risposta dell'Autorità interessata, lasciando ai lettori del nostro periodico ogni considerazione in merito.

PG.3/27.9782

Aosta, 27 settembre 1978

Riconoscimento giuridico di Società sportiva

(Legge regionale 26.8.1974, n. 35)

All'egregio signore

SERGIO RAMERA

Assessore al Turismo della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Egregio Assessore,

la lettera che le accludo (AO/PG.3.27.9783), con l'identico testo, è stata inviata il 15 novembre 1974 all'allora assessore al Turismo della Regione, Bruno Milanese; il 13 aprile 1978 all'ex assessore al Turismo, Guido Chabod, dopo un colloquio sull'argomento.

A nessuna di esse è stata data risposta; neppure un cenno di ricevimento ci è mai pervenuto. E ciò è stato per noi — voglio dire per il Consiglio Direttivo della Sezione e per l'Assemblea Generale dei soci, che ha avuto conoscenza del fatto — motivo perlomeno di perplessità, poiché ritenevamo di dover essere considerati, dagli amministratori della nostra Regione, dei buoni cittadini.

Ma, tralasciando ciò che è passato, desidero comunicarle, egregio Assessore, che i soci della nostra Sezione attendono, nella riunione d'autunno, la risposta sull'argomento dal loro Consiglio Direttivo, quale gli sarà pervenuta dall'attuale Assessore al Turismo della Regione.

Dopo quattro anni di attesa, essi ritengono di aver diritto ad essere illuminati sui criteri di applicazione di una legge regionale che ritengono si attagli ai loro interessi sociali.

Confido nella sua comprensione, signor Assessore, e con me confida tutto il Consiglio Direttivo sezione, mentre personalmente spero di poter dare ai quasi mille soci della Sezione di Aosta (e al cospicuo numero di quelli della Sezione di Gressoney e di Verrès) una risposta positiva alla loro modesta aspirazione.

La ringrazio per la collaborazione che vorrà concederli e, in attesa di una sua cortese risposta, le invio i saluti cordiali dei C.D. delle tre Sezioni valdostane e i miei personali, cordialissimi. Suo

TO/lo

Toni Ortelli

Presidente della Sezione di Aosta

Aosta, 27 settembre 1978

AO/PG.3/27.9783

Riconoscimento giuridico di Società sportiva

(Legge regionale 26.8.1974, n. 35)

All'egregio signore

SERGIO RAMERA

Assessore al Turismo della Regione Autonoma Valle d'Aosta

I quattrocenno rappresentanti dei sei Paesi alpini, dell'Inghilterra e della Norvegia — riuniti alcuni anni or sono a Trento per il Convegno sull'avvenire delle Alpi — hanno riaffermato, nella loro mozione conclusiva, che « l'Alpinismo va riconosciuto tipico e tradizionale sport della montagna ».

Per quanto ci sembri superfluo sottolineare questa dichiarazione, abbiamo ritenuto utile ricordare qui, quale pregiudiziale, il chiaro pronunciamento, al fine di evitare eventuali dubbi sull'essenza del nostro movimento.

In relazione all'art. 2 della Legge Regionale 26.8.1974 n. 35, la Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano (al pari delle sezioni di Gressoney e di Verrès) ritiene di dover essere considerata « società sportiva regolarmente costituita », poiché — quale diretta emanazione del Club Alpino Italiano (Ente Pubblico) che ci sembra doverci considerare « federazione nazionale » o « ente di promozione sportiva » — esplica la sua attività nel campo dello sport della montagna, e più precisamente nell'ambito dell'alpinismo e dello sci-alpinismo, anche con l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento di scuole e di corsi di introduzione all'alpinismo e allo sci-alpinismo e di avviamento e perfezionamento a queste attività.

Riferendoci quindi a quanto recita l'art. 2 della legge citata, la Sezione di Aosta del C.A.I. (con le sue consorelle), dovrebbe intendersi regolarmente costituita e dovrebbe venire iscritta nell'apposito albo, tenuto da codesto Assessorato. Parimenti, un suo rappresentante dovrebbe venire chiamato a far parte dell'Assemblea Generale Sportiva, di cui all'art. 7 della legge citata.

Ci affidiamo alla sua comprensione, signor Assessore, al fine che lo spirito che ha informato la legge trovi completa esplicazione, e che le sezioni del C.A.I. in Valle d'Aosta possano trarne così beneficio, per il potenziamento di quel nobile sport che la nostra Regione ha sempre promosso, incrementato e sostenuto, anche con le provvidenze dei suoi pubblici amministratori.

Restiamo in attesa di un cortese riscontro e — anche a nome delle sezioni valdostane del Club Alpino Italiano — le inviamo molti sinceri ringraziamenti per quanto vorrà fare per esse, e i nostri più cordiali saluti.

TO/lo

Toni Ortelli

Presidente della Sezione di Aosta

Notizie extra-europee

Renato Casarotto è tornato in febbraio in Italia, dopo aver salito da solo il Pilastro Nord del Fitz Roy (3341 m) per una via nuova.

Parrebbe questa la prima salita solitaria di una cima delle Ande della Patagonia.

x

Reinhold Messner — con Renato Casarotto, Sandro Gogna, l'alto-atesino Fried Mutschlechner, il bavarese Michel Dacher, l'austriaco Rober Schauer — dovrebbero partire a maggio per il Karakorum, con l'intenzione di salire il K2 (8611 m) per il Pilastro sud-sud ovest.

Se il curriculum extra-europeo di Messner è noto (fra l'altro, cinque « ottomila » di cui il Nanga Parbat da solo, nel 1978) anche quello dei suoi compagni italiani non è da sottovalutare, mentre per gli stranieri la salita di Dacher (Lhotse senza ossigeno) e quelle di Schauer (a 25 anni: Hidden Peak, Nanga Parbat, Everest) dovrebbero essere sufficienti per sperare in una buona riuscita dell'ardimentoso tentativo, anche a commemorazione del venticinquesimo anniversario della conquista italiana della seconda montagna del mondo.

x

Altri due « ottomila » sono in programma quest'anno da parte di spedizioni italiane: l'Everest (8848 m) a cui si dedicherà un gruppo misto italo-nepalese, guidato da Franco Santon e il Manaslu (8156 m) méta di un altro gruppo della Sezione di Cittadella, che ha scelto per la salita la cresta est, nota per aver respinto, qualche anno fa, la spedizione di Frehel.

x

Kurt Diemberger — il notissimo, ma non più giovanissimo alpinista austriaco — ha conquistato i suoi terzo e quarto « ottomila », salendo nel maggio 1978 il Makalu (8481 m) e in ottobre l'Everest (8848 m). Egli aveva già compiuto le prime ascensioni del Broad Peak (8047 m) e del Dhaulagiri (8172 m). Ora ha uguagliato Messner nel salire due « ottomila » nello stesso anno.

x

Una spedizione italiana — composta da A. Gelmi, F. Gugliatti, G. Lanfrancini, K. Marzari, M. Vitale e C. Zappelli — ha compiuto la prima ascensione dello spigolo est dell'Ancocuma (6450 m) nella Cordillera Real delle Ande.

La salita è durata sei giorni — dal 9 al 15 luglio dello scorso anno — ed ha presentato una parte rocciosa di circa 700 m con difficoltà fra il II e il V+, che è stata attrezzata; mentre la seconda parte, in ghiaccio, era alta circa 350 metri.

x

Un'altra spedizione sci-alpinistica verrà organizzata dalla SAT di Pinzolo, dalle guide di Madonna di Campiglio e dall'Azienda autonoma di soggiorno di Madonna di Campiglio. La méta dovrà essere il Fang dell'Annapurna (7650 m) nell'Himalaya del Nepal. La spedizione, forte di ben 20 partecipanti, partirà il 28 agosto per Kathmandu da dove proseguirà per Pokhara e per il campo-base, che verrà installato nel Santuario dell'Annapurna a 4200 metri, entro il 10 settembre. La permanenza al campo-base sarà di almeno 35 giorni.

Il programma del Consiglio per il 1979 all'Assemblea d'autunno

Il programma di attività della nostra Sezione, nel 1979 — che il Consiglio Direttivo sottopone alla vostra approvazione — metterà chiaramente in evidenza che l'indirizzo generale si informa ancora a quello approvato dall'Assemblea d'autunno del 1976, successivamente riaffermato in quella del '77: « Concentrazione di tutti gli sforzi possibili per il potenziamento del patrimonio-rifugi sezionale. » Sacrifici, quindi, forse ancora per il prossimo anno, per tutte le altre attività che comportino dei contributi della Sezione, in attesa di un periodo nuovo di ripresa generale, non più gravato da pesanti preoccupazioni finanziarie.

Non per questo, naturalmente, il vostro Consiglio Direttivo ha distolto la sua attenzione dalle esigenze insopprimibili di una sezione del Club Alpino che deve e che vuole continuare la sua attività alpinistica; quindi — sia pure dosando con la massima oculatezza gli interventi finanziari — ha predisposto un programma che ritiene possa essere accolto favorevolmente da tutti i soci; anche da quella esigua minoranza che non si è dimostrata entusiasta, a suo tempo, alla linea del 1976.

Vediamo assieme questo programma, che riassume le proposte dei singoli organi tecnici sezionali: commissioni, comitati, scuole.

Commissione alpinismo giovanile

Visto il successo e la simpatia riscossi dai soci e dalle famiglie dei soci e dagli ancora non soci giovanissimi, la Commissione — che si è rinnovata per la quasi metà dei suoi componenti e che ha richiamato alla presidenza la valente animatrice Ester Francesconi — intende continuare la sua collaborazione con il Centro comunale di preparazione fisica e di avviamento allo sport, di Aosta, organizzando e realizzando quel programma di avviamento alla scoperta della montagna rivolto ai giovanissimi delle scuole elementari e medie inferiori. Programma che comprende numerose riunioni in città, per la visione di proiezioni di ambiente alpino, ove la bellezza della natura e il racconto di semplici episodi entusiasmi i piccoli spettatori, invitandoli a partecipare alle successive uscite in montagna; in brevi gite, dirette da collaboratori della Commissione, dove i neo-alpinisti saranno amorevolmente assistiti e consapevolmente incoraggiati ad esternare i loro primi entusiasmi. Infine una novità: la Commissione organizzerà, nell'estate, un'escursione aperta a tutti i giovani (cioè, anche a coloro che non sono né nostri soci né iscritti al Centro comunale) nell'intento di far conoscere la montagna al maggior numero di ragazzi possibile.

La pratica ormai acquisita dagli animatori della Commissione alpinismo giovanile non potrà che raggiungere dei risultati sempre migliori, tanto che in tempi non lontani anche la nostra Sezione dovrebbe risentirne in maniera favorevole.

Ci auguriamo, per concludere, che l'idea delle escursioni aperte a tutti diventi un'usanza, poiché essa coincide con uno degli scopi istituzionali del sodalizio.

Commissione gite

Anche questa Commissione ha rinnovato i suoi componenti, raddoppiando gli elementi femminili e addirittura chiamando alla presidenza una giovane, che sappiamo aver tutti i requisiti per dar nuovo vigore a quest'importantissimo organo tecnico sezionale.

Le gite-alpinistiche sono state saggiamente previste in una progressione naturale, sicché anche i meno esperti potranno parteciparvi fin da principio e farsi le ossa, per giungere alla fine col fiato lungo e senza delusioni.

Interessanti anche quelle alpinistiche (anche se qui, ne avremmo preferito qualcuna alla portata dei più deboli; ma a questo provvederà la Commissione Pro-natura alpina, con le sue uscite « alla scoperta della natura ») rivolte a suscitare l'interesse per itinerari inconsueti, facilmente realizzabili da comitive sociali se convenientemente e diligentemente organizzate.

Vogliamo sperare che la piaga, un po' dolente, della scarsità dei direttori di gita venga guarita dalla nuova Commissione, sia con l'impiego dei singoli componenti — tutti abili potenziali direttori — che con la collaborazione di quei diplomati o laureati dalle nostre scuole di alpinismo e di sci-alpinismo, altrettanto potenziali direttori, se soltanto un po' di entusiasmo, un po' di buona volontà e un po' di interesse per le sorti della nostra Sezione sospingeranno i loro intendimenti.

Resta ora ai soci di approfittare dell'occasione, per trovarsi qualche volta assieme nelle gite sociali, abbandonando quell'isolamento che gli fa preferire il gruppetto particolare, frutto un po' di egoismo e un po' di civiltà dei consumi!

Non parliamo, evidentemente, delle uscite di

classe: agli alpinisti fatti tutte le porte sono aperte e un vanto della Sezione è di averne tanti; e tanti di buoni come può vantare la Sezione di Aosta.

Il « Triangle de l'Amitié » verrà organizzato quest'anno dagli amici di Martigny; ma non sappiamo ancora nulla del programma; né la data né il luogo dove verrà organizzata la manifestazione.

Commissione pro-natura alpina

Questa Commissione — che ha anch'essa ristretto il suo organico — continua imperturbata nella sua opera di moralizzazione ecologica; malgrado gli inciampi che sovente incontra sul proprio cammino e malgrado gli scarsi o quasi inesistenti mezzi concreti a sua disposizione per vincere le battaglie intraprese o che via via va intraprendendo in favore dell'ambiente alpino e naturalmente, dell'elemento umano che in esso deve vivere.

Dobbiamo sostenere questa nostra Commissione con il nostro incoraggiamento e con la nostra collaborazione; anche se qualche volta il nostro egoismo — che può essere un egoismo sezionale — ci farebbe propendere per l'indifferenza o addirittura per la contestazione; magari soltanto per non urtare la suscettibilità di provvidi amministratori.

Il programma della Commissione prevede, per il 1979, una collaborazione con la Commissione alpinismo giovanile per le proiezioni nelle scuole; il completamento dei plastici relativi alle zone Emilius - Glacier - Poignon, nell'ambito dell'inventario delle aree montagne da proteggere; l'elaborazione del « piano dei parchi naturali valdastani »; l'incremento della biblioteca sezionale con opere naturalistiche e, naturalmente, l'organizzazione delle gite « alla scoperta della natura alpina » che troverete nel programma-gite. Infine, verranno continuati i contatti con le autorità regionali, in merito ai problemi di tutela e di programma ambientale.

Commissione rifugi

Questa è la Commissione oggi in maggiore attività di servizio. Abbiamo detto prima, che è in pieno svolgimento il programma di sistemazione dei nostri rifugi e di potenziamento del nostro patrimonio immobiliare alpinistico. Uno sguardo particolareggiato del programma stesso, ci illuminerà sull'enorme lavoro in atto e sulle pesanti difficoltà da superare.

Capanna Aosta. Vi avevamo preannunciato che in quest'assemblea avremmo reso il dovuto omaggio al nostro Vaudan, per i suoi lunghi anni trascorsi a curare la nostra capanna alla Tsa de Tsan. Speravamo di poter coronare un riconoscimento pubblico che gli sarebbe dovuto venire dall'Amministrazione Regionale, nell'ambito dei premi di fedeltà alla montagna, per uno dei quali l'avevamo proposto. Purtroppo le vicende burocratiche hanno rimandato all'anno prossimo la consegna del premio regionale per cui anche noi riteniamo utile rimandare la conclusione al 1979, non dimenticando tuttavia di rinnovare davanti a voi e per voi la riconoscenza della Sezione al vecchio custode-protettore della capanna Aosta.

Il vostro Consiglio ha approvato, nella sua riunione del 6 novembre scorso, il progetto di ristrutturazione della capanna, fatto elaborare dalla Commissione rifugi al nostro consigliere Emile Noussan. Con voto unanime del Consiglio, il progetto è stato presentato all'Amministrazione Regionale, avendo avuto officiosamente sentore delle buone disposizioni di questa, per l'erogazione di un cospicuo contributo per l'opera; tale da poter dare inizio, nel prossimo anno, ai primi lavori.

Il Consiglio ha però condizionato l'inizio dei lavori — a progetto approvato dalla Regione — alla possibilità di disporre dei fondi necessari all'inizio della ristrutturazione.

Come tutti sanno, la capanna Aosta — nata nel 1908, danneggiata e riparata nel 1912, demolita e ricostruita nel '37, ancora danneggiata e riparata nel '38, distrutta e ricostruita nel '51 e nuovamente danneggiata nel tetto e riparata, nel '71 — resiste ancora all'insidia degli anni e delle avversità atmosferiche, ma denuncia inesorabilmente le conseguenze delle traversie subite, con la fatiscenza delle sue strutture e dei suoi servizi.

Malgrado ciò — e grazie alle cure di cui è stata premurosamente circondata, dalla sua nascita ad oggi — essa ospita tuttora un numero impensabile di alpinisti (specialmente stranieri) nella stagione estiva, e — data la sua caratteristica di rifugio aperto — un notevole numero di sci-alpinisti nella stagione invernale-primaverile.

Per questi motivi, il vostro Consiglio — comprendendo la capanna Aosta nel piano di ristrutturazione dei nostri rifugi — ha deciso la sua

ricostruzione, con criteri moderni e di estrema sicurezza; anche per portare in condizioni decorose e di funzionalità questo rifugio di confine dell'alta valle di Bionaz.

Rifugio di Crête Sèche. Sebbene questa non sia la relazione consuntiva di primavera, non possiamo esimerci dal comunicarvi almeno i fatti salienti, che riguardano questo rifugio.

Nell'assemblea dello scorso autunno, vi avevamo detto: « L'inizio dei primi lavori di questo nuovo rifugio dipenderà dall'approvazione del progetto e del preventivo da parte della Regione... ».

Ebbene, l'approvazione è arrivata e il vostro Consiglio Direttivo ha deliberato all'unanimità di iniziare i lavori. Ma con quali soldi, se l'unico provvento — che era la nostra parte della gestione del « Torino » — era stato nel frattempo congelato, dalla Commissione paritetica, per la prevedibile ristrutturazione del rifugio nuovo?

La Sezione, perciò, non poteva più disporre nel 1978 del finanziamento necessario, né avrebbe potuto procurarselo se non a costo di oneri insostenibili.

Anche se confortato, e diremmo coperto, dal precedente voto favorevole dell'Assemblea, il Consiglio non si è sentito di correre rischi che, in caso negativo, avrebbero pesato gravemente sulla collettività sezionale.

È stato in questa situazione, che la proposta di un socio — di assumersi l'onere pertinente alla Sezione, in cambio del diritto a sei anni di gestione del nuovo rifugio — fece decidere favorevolmente il Consiglio a stipulare una convenzione legale, dopo averla preliminarmente studiata e discussa nei minimi particolari. In questo modo, la Sezione fu sollevata da ogni responsabilità e da ogni rischio, liberandosi anche da qualsiasi preoccupazione fiscale.

I risultati sono stati positivi, tanto che oggi il rifugio di Crête Sèche è una realtà che — possiamo dire senza retorica — sa quasi di miracolo! Infatti, non si è mai visto costruire dal nulla un grosso rifugio di alta montagna (siamo alla quota di 2400 metri) in poco più di tre mesi di tempo. Cominciata ai primi di luglio, questa costruzione, in solida muratura di pietra, è stata ultimata — nelle strutture esterne, nelle tramezze interne, fino all'apposizione dei serramenti — nei primi giorni dello scorso ottobre. E tutto ciò, grazie all'entusiasmo e all'abilità del progettista e direttore dei lavori, nonché all'entusiasmo e alla capacità delle maestranze: dagli imprenditori ai muratori, ai carpentieri, ai manovali, tutti montanari di Bionaz.

Rifugio Delfeyes. Gli impegni finanziari — pesanti e onerosi, soprattutto per qualche collaboratore che li ha sopportati generosamente — non ci hanno permesso di ultimare l'opera, come avevamo sperato; ma i lavori verranno ripresi nella prossima primavera.

Abbiamo avuto delle difficoltà con le varie imprese di costruzione che si sono succedute (anche a causa della nostra tardiva solvibilità), ma pare che ora si possa continuare con tranquillità. Fortunatamente, la Commissione per i rifugi Torino ci ha dato una mano, per tirarci fuori dalle secche dei pagamenti, in attesa dei contributi regionali, e speriamo che possa ancora farlo se ne avessimo necessità, visto che anche noi l'abbiamo aiutata quando s'è trovata in eguali difficoltà.

Il 1979 sarà certamente l'anno buono per la sistemazione interna del rifugio (e questo è compatibile con lo stanziamento regionale già previsto) effettuabile utilizzando anche le maggiori entrate della gestione, senza che la Sezione ne abbia un aggravio finanziario. Resteranno i debiti a cui far fronte: speriamo di ridurli ulteriormente e forse di annullarli, se anche i gestori ci verranno ragionevolmente incontro, quando il rifugio avrà aumentato la sua capacità ricettiva e la funzionalità dei suoi servizi.

Bivacco-fisso Spataro. Per ora, nulla di nuovo per questo rifugio. I promotori della costruzione non ci hanno ancora comunicato nulla, ufficialmente, sulle loro preferenze di ubicazione, qualora il bivacco-fisso dovesse venire spostato in altra località.

Rifugi Torino. Dopo l'ultimazione dei lavori del 1977 e della presentazione alla Regione del progetto-preventivo per la ristrutturazione del pianterreno del rifugio nuovo (approvati dalla Commissione paritetica), siamo sempre in attesa di decisioni da parte dell'Autorità Regionale, che peraltro ha fatto effettuare dei sopralluoghi da suoi funzionari, in vista di eventuali deliberazioni.

Gli ammortamenti dei canoni di gestione — in previsione di un inizio di lavori — sono stati mantenuti integri; per cui anche il rinnovo di materassi e coperte al rifugio vecchio dipenderà dallo sblocco o no di questi fondi, che sarebbero appena sufficienti all'eventuale inizio della ristrutturazione progettata.

Commissione sede

Pur con i ristretti stanziamenti a disposizione, la Commissione sede — che ha quest'anno un nuovo e dinamico presidente — ha intenzione di riannunziare l'ambiente cittadino, con alcune interessanti manifestazioni che vi presentiamo, come sono state presentate al Consiglio: nell'inverno, una mostra fotografica sul tema «La montagna e i suoi aspetti», alla quale collaboreranno alcuni soci di nota competenza in campo fotografico; in primavera, una serata con proiezione di film o di diapositive, a cura di un noto alpinista; nell'estate e in autunno, un concorso fotografico (che verrà bandito nella primavera del '79) su soggetto alpinistico o alpino, riservato ai soci della Sezione; nell'inverno 79-80, l'organizzazione di una «Giornata della neve», con gare in famiglia e altri divertimenti. Infine, l'organizzazione della partecipazione al «Triangle de l'amitié», in collaborazione con la Commissione gite, e l'eventuale organizzazione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del primo rifugio portato a compimento.

Noi abbiamo fiducia che il promesso impegno di questa Commissione darà degli ottimi risultati; sempre se i soci vorranno concedere a questi volenterosi un minimo di soddisfazione.

Commissione toponomastica

I lavori di questa Commissione proseguono, come sempre, in silenzio; e proseguiranno sempre, fino a che i divulgatori delle nostre attività turistiche e dei notiziari radiofonici locali si ostineranno a contrariare la pronuncia di toponimi e di casati della nostra regione.

Non abbiamo molte speranze, vista l'assoluta insensibilità di certi operatori con i quali abbiamo tentato di collaborare; ma — come per la Commissione pro-natura alpina — si tratta qui di continuare imperturbabilmente la battaglia. Un giorno o l'altro, qualcosa ne ricaveremo, e allora gli sforzi della Commissione non saranno stati spesi invano.

Scuola di alpinismo

Nell'ultima riunione del Consiglio, dieci giorni fa, il preventivo di spesa, presentato dalla direzione della Scuola per la gestione 1979, ha suscitato delle vivaci discussioni tra i consiglieri; non tanto per la cifra richiesta, quanto per l'impossibilità, da parte della Sezione, di potersi far fronte e per i problemi, anche di impostazione ideologica, che ne seguirono.

La riduzione, prospettata in bilancio, sarebbe stata accolta di buon grado dalla direzione della Scuola (come, del resto, avevano fatto quei presidenti di organo tecnico sezionale ai quali era stato chiesto di adeguare le proprie richieste alle possibilità di bilancio della Sezione) a patto che le fosse stato concesso di ricercare all'esterno i fondi mancanti fino a raggiungere, almeno, la cifra richiesta.

La maggioranza del Consiglio — pur non respingendo l'eventualità di una ricerca esterna di contributi — ha ritenuto che dovesse esser la Sezione a farlo, sia pure evidenziando lo scopo principale di un sostegno delle sue scuole.

Di qui i contrasti, comprensibili, che alla fine non hanno potuto che risolversi nel senso prospettato dalla maggioranza; pur riservandosi il direttore della Scuola di sentire il parere del corpo-istruttori, che — in ultima analisi — era qualificato a poter valutare la situazione e a trarne le conseguenze.

Al momento di redigere questo programma, non potevamo che inserirvi quello presentato al Consiglio dalla Scuola, che prevede: l'organizzazione e la gestione di un «corso di alpinismo» aperto a 15 allievi e di uno «di perfezionamento» limitato a 7 allievi. Prevista la partecipazione a convegni e a corsi di aggiornamento; l'acquisto di materiale di dotazione alla Scuola e l'assicurazione per gli allievi e gli istruttori, nelle varie uscite in montagna.

Accogliendo il preventivo presentato, il Consiglio avrebbe dovuto far sopportare dalla Sezione la spesa per un contributo complessivo di Lire 1.700.000, che avrebbe voluto dire un costo unitario di L. 77.000 circa per ogni allievo iscritto e frequentante. Costo che verrebbe a ridursi a L. 54.500 circa, col contributo previsto di Lire 1.200.000.

È chiaro, che l'organizzazione e la conduzione di una scuola rivolta a tutti i giovani, di qualsiasi condizione sociale, non possono realizzarsi che con delle spese insopprimibili — che i tempi attuali hanno esasperato — ma è altrettanto chiaro che la Sezione non può che sopportare la sola spesa concessa dalle disponibilità finanziarie contingenti. Per questo, il Consiglio ha chiesto alla comprensione dei dirigenti e degli istruttori della Scuola quel temporaneo sacrificio, al quale tutti gli altri dirigenti di organo tecnico sezionale hanno di buon grado acconsentito di aderire.

Dipenderanno dall'esito dell'assemblea degli istruttori le sorti della Scuola, che noi ci auguriamo non debbano intristire; ma, al contrario,

prosperare sempre di più, se un contributo dei collaboratori maggiormente apprezzato — poiché arricchito da consapevoli sacrifici a vantaggio della collettività — confermerà lo spirito altruistico con il quale la Scuola è stata istituita.

Scuola di sci-alpinismo

Questa rinnovata edizione della Scuola di sci-alpinismo — che si era proposta di dimostrare come si possa far funzionare un organismo del genere, incidendo minimamente sulle finanze sezionali, e che è riuscita egregiamente nel suo intento — continua, anche nel 1979, nei suoi propositi, forte della passione e dell'entusiasmo dei suoi dirigenti e dei suoi collaboratori.

Ben sedici sono gli istruttori della Scuola, fra i quali tre istruttori nazionali, che oltre ai compiti d'istituto si sono proposti di partecipare anche alla gestione delle gite sociali, organizzando alla fine della stagione invernale una «haute-route» di tre giorni, che è andata ad arricchire il programma sci-alpinistico della Commissione gite.

Il programma della Commissione inizia con alcune uscite di aggiornamento per i propri istruttori, che si svolgeranno alla fine di dicembre e ai primi del prossimo gennaio, per proseguire con quattro uscite di tecnica di discesa fuori pista (utilizzando impianti di risalita) dedicate a chi intenda iscriversi al Corso di sci-alpinismo e voglia verificare o perfezionare la propria tecnica; un corso di perfezionamento, dedicato agli allievi che hanno frequentato il Corso di introduzione dello scorso anno o di altri precedenti, o, comunque sia, che possiedono notoriamente sufficienti capacità di base. Questo, per l'attività sul terreno.

Per facilitare l'attività personale, successiva alla frequenza della Scuola, verrà distribuita, agli allievi partecipanti ai futuri corsi, la dispensa «Itinerari sci-alpinistici in Valle d'Aosta», che sarà pronta quanto prima; una raccolta di 108 gite, più o meno note, redatta dagli istruttori, che ne hanno collaudati e valutati i singoli percorsi.

La Scuola ha inoltre in programma l'acquisto di apparecchi per il soccorso da valanga (Pieps 2) da impiegare nelle uscite collettive, sia per istruzione che in caso di malaugurata necessità, attingendo allo striminzito bilancio della Scuola stessa.

Tutto il Consiglio vuole indicare in questa Scuola un esempio di vera attività alpinistica, rivolta al servizio dei soci, alla propaganda dello sci-alpinismo e al buon nome della nostra Sezione.

Rapporti con la Regione

Fin dal 1974 — subito dopo la promulgazione della legge regionale 26.8.1974, n. 35 «Interventi a favore dello sport» — avevamo inoltrato all'allora assessore al turismo della Regione (anche a nome delle sezioni di Gressoney e di Verres) la richiesta di «riconoscimento di associazione sportiva regionale» alle sezioni valdostane del Club Alpino Italiano, il quale — sempre in base alla suddetta legge — avrebbe dovuto esser riconosciuto «ente di promozione sportiva».

In mancanza di qualsiasi riscontro, da parte dell'Assessorato, dopo quattro anni abbiamo ripetuto la richiesta il 13.4.1978 all'assessore di allora, e dopo ugual sorte (dovuta forse alla breve permanenza in carica dell'assessore Chabod) l'abbiamo replicata all'attuale assessore Ramera, il 27 settembre di quest'anno.

Ufficialmente, non abbiamo avuto ancora alcun riscontro; ma, in un incontro di delegati del nostro Consiglio con l'assessore, questi ha promesso il suo formale interessamento per la soluzione dell'annoso problema; interessamento che sarebbe dovuto sfociare nella presentazione ufficiale delle nostre candidature all'Assemblea generale sportiva della Regione, prevista dalla legge suddetta, che sarebbe dovuta riunirsi in questi giorni.

Nel prossimo numero di *Montagnes Valdôtaines*, pubblicheremo, comunque sia, la storia completa dell'avventura, che riteniamo perlomeno insolita in un paese democratico!

Le sottosezioni

Sebbene le nostre sottosezioni non sian tenute a comunicarci i loro programmi di attività, né sia consuetudine il farlo, i loro dirigenti ce li hanno comunicati ufficialmente, e possiamo assicurarvi che la loro attività è sempre viva e rivolta al conseguimento degli scopi istituzionali del sodalizio.

Ne è prova il Corso di avvicinamento alla montagna, quello per lo sci in neve fresca e il raduno sociale, previsti dalla Sottosezione Montagna; l'organizzazione della segnaletica dei sentieri e della giornata della neve, che verranno promossi dalla Sottosezione di Saint-Barthélemy, e il calendario delle gite sociali di entrambe le sottosezioni.

La partecipazione alle gite sociali, sia della Sezione che delle sottosezioni, sarà il segno evidente di quell'amicizia che deve esistere e rafforzarsi sempre più fra gli alpinisti valdostani: uno degli scopi che — anche se non è codificato

dallo statuto del sodalizio — è sempre l'obiettivo più vicino e più simpatico della nostra comunità montanara.

Vorremmo darvi una buona notizia; ma ancora non ci è giunta la risposta ad una nostra proposta di fondare una sottosezione a Cogne. L'abbiamo inviata al presidente dell'associazione «Guide della natura», Luigi Glarey di Lillaz, ed abbiamo fiducia di aver seminato in un buon terreno.

Speriamo che il nuovo anno veda estendersi in Valle la nostra organizzazione, e che l'ultra centenario troneo della Sezione di Aosta veda spuntare finalmente dai suoi rami dei nuovi e rigogliosi germogli.

Il XII Triangle de l'Amitié

Il 28 e il 29 aprile scorsi ha avuto luogo a La-Fouly, nel cantone svizzero del Vallese, il XII «Triangle de l'amitié», tradizionale incontro di sciatori-alpinisti delle sezioni di Martigny del Club Alpino Svizzero, di Chamoni del Club Alpino Français e di Aosta del Club Alpino Italiano.

Ecco la breve cronaca dell'incontro, che ha ottenuto un notevole successo di partecipazione.

La nostra Sezione vi ha aderito con trentun soci, quella di Martigny con trenta e quella di Chamoni con quindici.

La Sezione di Martigny — organizzatrice dell'incontro di quest'anno — aveva incluso nel programma del Triangle tre itinerari sci-alpinistici: alla Grande Lui (3509 m), alla Dotse (2492 m) e alla Tête de Ferret (2714 m); come che san corona alla magnifica cascata di La-Fouly.

Dopo aver trascorso una serata in allegria, all'insegna dell'amicizia, con cena a base di «raquette», con proiezione di diapositive della guida Marcel Darbellay, canti e perfino danze, i soci delle tre sezioni, di buon mattino, hanno percorso gli itinerari in programma, favoriti da un tempo splendido e da una temperatura rigida (per la stagione), che ha così consentito un'ottima tenuta della neve anche nella discesa. Questi itinerari sono stati percorsi senza incidenti di sorta.

Quello della Grande Lui, presentava 1900 metri di dislivello, con una pendenza sostenuta, mentre l'escursione alla Tête de Ferret era alla portata di tutti; anche di coloro che avevano protratto la loro serata festaiola a base di «raquette» e di «jendani»...! Proprio da questa vetta si ha uno splendido panorama sulla Val Ferret di Courmayeur, sul Triplet e sul Mont Dolent. Quest'ultimo, com'è noto, fa da confine fra la Svizzera, la Francia e l'Italia, e quindi anche fra le nostre tre Regioni.

Fu proprio sul Mont Dolent che ha avuto inizio, nel 1968, il «Triangle de l'amitié».

Alle 13.30 — offerto dalla Sezione del C.A.S. di Martigny — in un ristorante di La-Fouly vi è stato il pranzo d'addio, o meglio dell'arrivederci; con scambio di doni.

L'anno prossimo, toccherà alla nostra Sezione di organizzare questa simpatica manifestazione ormai più che collaudata, che serve soprattutto a rinsaldare i vincoli di amicizia alpinistica con i nostri vicini di Chamoni e di Martigny.

Raymond Rosset

È di prossima pubblicazione la «Guida escursionistico-naturalistica della Valle d'Aosta» a cura di M. Bovio e C. Dellarole.

Il 22 giugno: Assemblea di primavera

L'Assemblea Generale Ordinaria di primavera avrà luogo venerdì 22 giugno 1979 alle ore 21, nella sede di piazza Chanoux 8, in Aosta, per lo svolgimento del seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria d'autunno '78.
2. Relazione del presidente.
3. Conto economico consuntivo 1978.
4. Elezione di un consigliere, in sostituzione di Domenico Chatrian, dimissionario.
5. Elezione di tre revisori dei conti, in sostituzione di Roberto Francesconi, Luigi Schiavone e Carlo Vettorato, scaduti il 31 dicembre 1978 a norma di regolamento e rieleggibili.
6. Elezione di tre delegati all'Assemblea nazionale, in sostituzione di Giuseppe Bellinvia, Carlo Dellarole e Italo Girotto, scaduti il 31 dicembre a norma di regolamento e rieleggibili.

Il presente avviso serve di convocazione per i soci, che sono invitati ad intervenire numerosi.

Aosta, 15 maggio 1979.

IL PRESIDENTE
Toni Ortelli

Il bilancio consuntivo 1978 è a disposizione dei soci, in segreteria, onde essi possano prenderne conoscenza (art. 21 c. del regolamento sezionale).

Al termine dei lavori, verrà proiettato un interessante film di montagna.

Le nuove cariche sociali

Consiglio Direttivo

PRESIDENTE: Toni Ortelli

VICE PRESIDENTI: Sergio Matteotti, Emile Noussan

SEGRETARIO: Giuseppe Bellinvia

CONSIGLIERI: Franco Blanc, Fulvio Margueretaz, Guido Matteotti, Vittor Pisani, Carlo Vettorato (*).

Collegio dei Revisori dei conti

Roberto Francesconi, Luigi Schiavone (*).

Delegati all'Assemblea nazionale

Giuseppe Bellinvia, Carlo Dellarole, Italo Girotto (*).

(* Con l'aggiunta e le sostituzioni eventuali dopo l'Assemblea di primavera.

Le cariche delle Sottosezioni

Sottosezione Montagna

REGGENTE: Aldo Matteotti

Sottosezione di St-Barthélemy

REGGENTE: Cesare Petitjacques.

Risarcimento danni

A pagina 8 del n. 2 (13) di *Montagnes Valdôtaines*, sotto il titolo « Gli organi tecnici sezionali - Scuola di Alpinismo » al tipo-grafo è... scappata una linea, dov'era scritto: *Direttore:* Guido Matteotti, *Direttore tec (nico Fausto Lorenzi) ecc.* Ugualmente, nella 2.a colonna della pagina 8, fra i componenti della *Commissione Gite* è stato indicato: Carlo Blanc, in luogo di Franco Blanc.

Chiediamo scusa ai lettori e ai nostri tre collaboratori per l'infortunio, sperando che ora siano stati risarciti anche del danno.

IL CALENDARIO GITE

Per coloro che non avessero ritirato il calendario in sede, trascriviamo qui l'elenco delle gite del 1979, che effettueranno la Sezione e le nostre Sottosezioni.

SEZIONE DI AOSTA

SCI-ALPINISMO

14 gennaio - **Testa di Crevacol** (2160 m) da Ronc.

25 febbraio - **Punta Fetita** (2623 m) da Challancin.

18 marzo - **Mont Valaisan** (2891 m) dalla Joux.

8 aprile - **Mont Lussé** (3055 m) da Lasey.

? maggio - **Gita di due o tre giorni**, da destinarsi.

ALPINISMO

10 giugno - **Giornata in palestra** (località da destinarsi).

29-30 giugno - 1 luglio - **Calanques** (Francia).

14-15 luglio - **Rutor** (3486 m) dal rifugio Deffeyes.

4-5 luglio - **Polluce** (4090 m) dal rifugio Mezzalama.

8-9 settembre - **L'évêque** (3716 m) dal rifugio del Col Collon.

7 ottobre - **Vierge de l'Aroletta** (3109 m).

ALLA SCOPERTA DELLA NATURA ALPINA

22 luglio - **Mont Fortin** (2811 m) dal Combal.

26 agosto - Traversata dal **Breuil a Saint-Jacques** per il Colle superiore delle Cime Bianche (2982 m).

9 settembre - **Colle di Montagnaya** (2899 m) dalla Ferrera (Bionaz)

SOTTOSEZIONE MONTAGNA

SCI-ALPINISMO

25 marzo - **Testa Cordella** (2663 m) da Flassin.

29 aprile - **Colle di Cussuna** (2885 m) da Bonne.

ALPINISMO

? luglio - **Gita da destinarsi.**

25-26 agosto - **Becca della Traversière** (3337 m) dal rifugio Bezzi.

SOTTOSEZIONE DI ST-BARTHELEMY

SCI-ALPINISMO

18 febbraio - **Mont Morion** (2709 m).

12-13 maggio - **Gran Paradiso** (4061 m).

ALPINISMO

22 luglio - **Grande Tête de By** (3582 m).

12 agosto - **Becca de Lusenev** (3504 m).

2 settembre - **Tour Ronde** (3736 m).

Le gite saranno effettuate con la collaborazione di istruttori delle Scuole di alpinismo e di sci-alpinismo della Sezione.

Le quote sociali per il 1979 — stabilite dall'Assemblea d'autunno 1977 — sono le seguenti:

Soci ordinari	L. 10.000
Soci aggregati	L. 5.000
Tesserà	L. 1.000

I versamenti possono essere effettuati anche sul c/c p. 2/11592, intestato alla Sezione di Aosta del C.A.I., piazza Chanoux 8, Aosta.

Soci: rinnovate subito l'associazione e — se chiedete bollino, tessera o informazioni, per corrispondenza — siate cortesi, non fateci spendere per la risposta. Ne abbiamo pochi, e di necessità... molte!

Festeggiato e premiato Edouard Vaudan

Domenica 22 aprile scorso, nel sa'one delle manifestazioni del palazzo della Regione, a cura dell'Assessorato Industria Commercio e Artigianato dell'a Vallée, ha avuto luogo la cerimonia per la « premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico », alla quale ha partecipato, con le autorità regionali e cittadine, una grande folla.

Uno dei premiati è stato il nostro Edouard Vaudan, che fu per 36 anni custode della capanna Aosta all'alpe di Tsa de Tsa, in alta Va'peline, nonché custode per quasi altrettanto tempo del rifugio al Col Collon, di proprietà della Sezione di Torino.

Ad assistere alla premiazione dei vincitori del concorso bandito dall'Assessorato, in assenza del presidente, degente in ospedale a Torino, vi era il vice-presidente Emile Noussan, il segretario Giuseppe Bellinvia ed altri dirigenti sezionali assieme ad un cospicuo numero di soci.

Il nostro Vaudan, visibilmente commosso, ha ricevuto il premio dall'assessore Guido Chabod, che si è complimentato con lui per la chiara dimostrazione di fedeltà alla montagna e al lavoro, estrinsecatasi in tanti anni di sacrificio per amore della nostra Sezione, e per affetto alle costruzioni che erano state affidate alle sue cure, operando quasi sempre da solo e incurante dell'altitudine, del tempo avverso e dei disagi contingenti.

Dobbiamo ricordare anche noi con gratitudine questo nostro fedele collaboratore e manifestargli la nostra riconoscenza e quella di tutti i soci della nostra Sezione.

Agibile il bivacco Praderio

La Sezione di Ivrea comunica, nel suo notiziario *Alpinismo Canavesano* di gennaio-febbraio 1979, che il bivacco-fisso Franco Praderio in Valcornera (Valpeline) è stato spostato a circa 200 m a'la sinistra idrografica della precedente ubicazione, in posizione riparata da eventuali cadute di seracchi, per cui viene tolta la riserva di inagibilità precedentemente comunicata.

Maurizio Fiou

Un nuovo lutto ha colpito, purtroppo, la nostra Sezione pochi mesi or sono; ma non possiamo che darne notizia soltanto ora sul nostro periodico.

Il 4 novembre scorso, i nostri soci Gianfranco Brazzale, Giuseppe Deanoz e Maurizio Fiou erano saliti al bivacco-fisso del Col Touranche per collaborare ad alcuni lavori. Al ritorno verso il Breuil, alle ore 14 circa, scendendo il pendio sottostante al colle, Maurizio Fiou, per cause non accertate, cadeva sul terreno nevoso e scivolava per circa duecento metri fin sul ghiacciaio di Cherillon, trovandovi la morte, sotto gli occhi esterrefatti dei compagni che, purtroppo, non avevano potuto far nulla per trattenerlo.

I funerali — ai quali parteciparono, con una grande folla di giovani, molti nostri soci e il nostro presidente — si svolsero ad Aosta lunedì 6 novembre, nel pomeriggio. Maurizio Fiou aveva 19 anni.

Rinnoviamo ai familiari le condoglianze sincere della nostra Sezione.

Direttore responsabile

Toni Ortelli

Comitato di Redazione

**Carlo Dellarole, Jules Jorrioz, Toni Ortelli,
Luigi Schiavone, Pino Trevisan**

Registr. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19.2.1977

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV/70

tipografo di R. Chenal - Via Trottechien 57, Aosta